



Pubblichiamo alcuni stralci delle «Considerazioni generali» che concludono il volume «Natura e cultura» (Edb),

che raccoglie i contributi dei relatori al Seminario tenutosi il 29 marzo 2014 all'Istituto Veritatis Splendor

# Questione di genere maschio e femmina. *La differenza tra i sessi non è un'invenzione o un artificio sociale*

Riportiamo alcuni stralci delle «Considerazioni generali» che concludono il volume «Natura e cultura nella questione del genere», a cura di Fiorenzo Facchini (Edb), che raccoglie i contributi al Seminario del 29 marzo 2014 all'Istituto Veritatis Splendor.

DI FIORENZO FACCHINI \*

La sessualità è arricchita nell'uomo dalla relazionalità simbolica costruita su valori. La differenza sessuale esiste, non è una creazione dell'individuo né un artificio sociale o una costruzione culturale. Essa dà una impronta alla persona, consente la complementarietà fra i due sessi che è alla base della esperienza umana. Secondo la Corte Costituzionale, ricorda Salvatore Amato, «la sessualità è uno dei modi essenziali di espressione della persona umana, il diritto di disporre liberamente è senza dubbio un diritto soggettivo assoluto». Nella costruzione della identità di sé assume un particolare significato la conoscenza delle origini: «il figlio ha bisogno per la sua identità di riconoscersi nel suo punto di origine, che è il frutto di uno scambio tra quel padre e quella madre che lo hanno generato e gli consentono di inserirsi in una storia generazionale» (Eugenia Scabini). Dietro di sé non può avere il vuoto. E le origini vere sono nella natura, perché la vita nasce dall'incontro dei due sessi, anche se lo sganciamento della tecnica riproduttiva dalla unione dei sessi sembra oscurarlo. La dualità dei sessi è un dato naturale. Le differenze psicologiche tra bambini e bambine hanno un fondamento naturale (Carlo Cirotto). Che l'identità di genere si debba ricondurre a una scelta individuale e debba avere priorità assoluta nella identità sessuale è pura ideologia, non ha nulla di scientifico. Situazioni in cui la differenza sessuale non sia ben definita (i disordini dello sviluppo sessuale) possono sempre esserci, for-

tunatamente con una incidenza molto bassa, come ci ha ricordato Antonio Balsamo, e vanno affrontate con le competenze della medicina per assicurare l'equilibrio della persona. A parte i rari casi di disordini o alterazioni a livello cromosomico e gonadico, un'attenzione particolare meritano le distorsioni o disturbi di genere, quando la persona sente di appartenere al sesso opposto a quello biologico che la contraddistingue. Una evenienza possibile,

*Cirotto: «Le origini vere sono nella natura. La dualità dei sessi è un dato naturale. Le diversità psicologiche tra bambini e bambine hanno un fondamento naturale»*

per quanto non frequente. Diverso è il caso dell'attrazione sessuale verso il proprio sesso. In realtà durante lo sviluppo possono entrare in gioco fattori di ordine organico (ad esempio, disfunzioni ormonali) o psicoaffettivo di ordine socio-culturale, o entrambi i fattori, che possono rallentare o impedire la consapevolezza della propria identità sessuale. Ma non avrebbe senso una sessualità elettiva. Possono esservi modi diversi di gestire la propria sessualità in relazione alle proprie convinzioni e ai propri valori. Ciò richiede sempre rispetto delle diverse sensibilità. La dimensione eterosessuale, la più comune, va educata per favorire armonia tra la realtà biologica e la propria identificazione sessuale. Il problema è serio, perché un orientamento af-

feffivo non congruo con il proprio sesso biologico può creare disagio e sofferenza. Questa situazione non si risolve negando la differenza fisica o scegliendo a priori come partner il proprio sesso. Occorre ricercarne le cause e, per quanto possibile, favorire l'armonizzazione della propria realtà biologica e della percezione di sé. Il trasferimento di problematiche relative all'omosessualità sul piano

sociale rivendicativo non aiuta ad affrontare serenamente durante l'età evolutiva, e anche adulta, eventuali difficoltà psicologiche, a volte anche drammatiche, delle persone che avvertono con qualche disagio un orientamento verso il proprio sesso.

\* docente emerito di Antropologia all'Università di Bologna, presidente Ipsser

